Il sindaco Argan ha portato agli operai della Voxson la solidarietà del Comune

# Tra i lavoratori in assemblea nella fabbrica sempre in crisi

**I 1800 dipendenti hanno affollato la sala mensa - Quali prospettive per la ripresa del settore dell'elettronica - Gli interventi di Sacerdoti e Borgomeo**

Qual è il futuro della Voxson? Quali prospettive per i 1800 dipendenti della fabbrica elettronica (e 1280 sono in cassa integrazione)? Come è possibile uscire dalle ristrettezze del presente, aprendo la strada alla costruzione di un solido tessuto produttivo? Se ne è parlato ieri mattina nella sala mensa del lo stabilimento di Tor Cervara, alla presenza del sindaco Argan, dei segretari provinciali di CGIL, CISL, UIL, dell'assessore capitolino alla industria Olivio Mancini. Due ore di dibattito intenso nel corso del quale i problemi aziendali, e quelli pi generali del settore elettronico, sono venuti a galla e sono stati messi a nudo, alla ricerca di soluzioni che non producano ancora una volta solo promesse destinate a restare deluse. E gli operai della Voxson sanno bene che in questi casi la delusione significa disoccupazione.

Se un dato è emerso chiaro dall'assemblea di ieri, questo è senz'altro costituito dalla grande solidarietà che si è creata e si va sviluppando ancora attorno alla vertenza della fabbrica di autoradio e televisori. All'incontro hanno partecipato delegazioni di decine di aziende della zona Tiburtina - Prenestina; le stesse parole di Argan — accolte da un applauso lunghissimo — hanno centrato proprio il legame che unisce la battaglia delle maestranze all'impegno della città, delle sue istituzioni per il rinnovamento e lo sviluppo. La mia non è una visita di *routine* — ha detto il sindaco — non sono venuto per un «obbligo» imposto dal cerimoniale. Sento che voi, in questo momento, combattendo la minaccia di disoccupazione, lottate per lo sviluppo della città. E' qui che la vostra lotta si identifica con quella di tutti i cittadini democratici della capitale. Proprio per questo non sono venuto a portare solo solidarietà. Sono venuto anche per esprimere a voi la gratitudine del Comune per quello che fate. Percorrendo questa strada, ci avrete sempre al vostro fianco

Del resto il valore e il significato della presenza del sindaco — in una fabbrica dove tanto pesantemente si è fatta sentire la crisi — sono stati sottolineati dal segretario della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL Luca Borgomeo. Dietro Argan — ha detto — c'è tutta Roma democratica. E' anche questo il segno di un modo nuovo di concepire i rapporti tra istituzioni e classe operaia.

Sul palco — accanto alle bandiere rosse della FLM e alla mostra di litografie che un gruppo di artisti ha regalato al consiglio di fabbrica in segno di concreto appoggio alla lotta — si sono alternati Anna Zanecchia del consiglio di fabbrica, e Bruno Sacerdoti della CGIL, CISL, UIL nazionale. Anna Zanecchia, leggendo la relazione a nome del C.d.F. ha ripercorso le tappe della travagliata storia della Voxson, dal '51 anno di fondazione all'avvento, venti anni dopo, della multinazionale EMI come principale azionista: dall'ingresso nel '74 di una grossa fetta di capitale straniero, all'apparizione sulla scena di quel personaggio misterioso e sconcertante che è stato ed è tutt'ora Amedeo Maria Ortolani.

Tra l'altro — è stato detto — permane come elemento di influenza negativa, anche se strumentale, nella soluzione della vertenza, la posizione giudiziaria del presidente della Voxson. Ortolani come è noto, è attualmente piantonato in stato di arresto in una clinica privata, nella quale si è costituito dopo mesi di latitanza per lo scandalo dell'IGE.

La crisi della fabbrica — ha rilevato ancora Anna Zanecchi — è la diretta conseguenza di una gestione manageriale miope e scellerata, sulla quale il sindacato non aveva mai mancato di far valere, le sue osservazioni e le sue critiche. Adesso si vuole dare un colpo di spugna al passato, non si vuole tenere conto degli errori, si ripropone ancora una volta un programma contingente, assolutamente non idoneo a garantire una solida ripresa produttiva.

E infatti appare improbabile qualsiasi disegno che tenda a superare la crisi del l'elettronica con interventi assistenziali, non razionalizzati, non inseriti in un progetto generale di sviluppo del settore. Per giunta — ha detto Sacerdoti — il comparto dei prodotti di consumo è quello pi espostoq pi subordinato alle scelte delle grandi potenze economiche.

Quale strada, dunque, bisogna imboccare per uscire dal tunnel? Sacerdoti ha indicato due canali sui quali far convergere l'iniziativa del sindacato: l'aumento della capacità di esportazione dell'industria italiana e la riconversione produttiva. Il nodo è questo. I lavoratori della Voxson ne hanno piena coscienza e ne offriamo una prova, ancora una volta in piazza, al fianco degli operai della città e di tutta la regione, nella manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo indetta dalla Federazione unitaria per martedì 15 novembre.

**g. d. a.**

NELLA FOTO: il sindaco Giulio Carlo Argan risponde nella sala mensa della Voxson al saluto dei lavoratori, in lotta da mesi per trovare uno sbocco positivo alla vertenza aziendale.

## Produce autoradio da ventisei anni

**La Voxson viene fondata nel 1951 dall'ingegner Arnaldo Piccinini. Una discreta quota azionaria è in mano della famiglia dell'on. Giulio Pastore. La produzione è indirizzata sui settori delle autoradio, dei giranastri, delle TV. Nel '65 una parte notevole del pacchetto azionario finisce all'estero: alla Finelen in Svizzera e alla Servo Radar nel Liechtenstein. Nel '71 la fabbrica è rilevata dalla EMI che 3 anni dopo si aggiudica il 100 per cento delle azioni. A febbraio del '75 la direzione annuncia lo smantellamento dell'azienda, manovra che rientra ben presto in seguito alla lotta dei lavoratori. Al termine di trattative condotte con la mediazione del ministero, subentra alla direzione Amedeo Maria Ortolani le cui origini finanziarie sono oscure (nè verranno mai chiarite in seguito). Sette mesi più tardi Ortolani presenta un piano di ristrutturazione finalizzato all'ottenimento di finanziamenti a tasso agevolato di 11 miliardi, con la legge 464. Il piano — ottenuto lo scopo — viene disatteso. I magazzini intanto, a causa di una miope politica di mercato, si appesantiscono. Scatta così la cassa integrazione, che nel luglio di quest'anno raggiunge la punta massima di 1280 lavoratori su 1850.**

## Scadenze e problemi di fronte al sindacato unitario

Il movimento sindacale romano è impegnato a sviluppare la propria iniziativa di lotta su un amplo arco di problemi. Le scadenze si fanno sempre più pressanti, e chiedono ai lavoratori precisi impegni di lotta. E' il caso dei ferrovieri che si stanno battendo per il rilancio della azienda, nell'ambito del quale soddisfare richieste retributive sacrosante; degli statali che scioperanno giovedì prossimo per definire un contratto sul quale si registra ancora la chiusura del governo; degli ospedalieri che lottano sia per gli obiettivi nazionali che per quelli specifici regionali definiti dopo un'ampia consultazione di base; dei lavoratori dell'Università e della scuola; dei lavoratori del trasporto aereo. Intanto, categorie come gli edili e i braccianti si apprestano a sostenere uno scontro certamente non facile per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

A tutto ciò si aggiunge la mobilitazione sui problemi dello sviluppo e della occupazione, che vedrà impegnate tutte le categorie dell'industria. E' una prospettiva di lotte che caratterizzerà l'autunno e l'inverno romano Competerà al movimento sindacale darsi forme di lotta che consentano — specie nei settori dei servizi — un rapporto positivo dei lavoratori con tutta la cittadinanza, ma la battaglia dovrà dispiegarsi in tutta la sua ampiezza perchè su molte, troppe cose, le controparti pubbliche e private devono essere snidate dai loro rifugi.

Il panorama appena delineato delle scadenze di lotta fa giustizia delle critiche mosse al sindacato (critiche espresse all'interno del sindacato stesso) secondo le quali il quadro politico esistente nel paese e a livello locale gli impedirebbe di svolgere la sua funzione conflittuale. Questa funzione, invece, il sindacato la deve svolgere, e non per principio, ma in ragione delle divaricazioni che si determinano tra richieste che si presentano e capacità delle contropatti di accoglierle.

Abbiamo posto al centro della lotta delle prossime settimane e dei prossimi mesi il problema dell'occupazione. Su questo tema il comitato direttivo unitario ha indetto una manifestazione generale dei lavoratori romani da svolgersi verso la metà di novembre. Per quella stessa data è previsto uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori dell'industria contro gli attacchi ai livelli occupazionali e per una politica di sviluppo del settore industriale.

La scelta di lotta e i conseguenti obiettivi riguardano lo sviluppo dei settori produttivi Si deve debellare la «deprofessionalizzazione» crescente del mercato del lavoro romano, si deve rendere stabile l'occupazione nei settori dell'industria, si deve dare avvio ad un'organica politica industriale che riesca a determinare un aumento della quota di reddito lordo prodotta da questa attività. Strumento essenziale di tutto ciò è la predisposizione delle aree industriali attrezzate nell'ambito di una programmazione globale. Sviluppo dell'edilizia; progetto agro industriale; ruolo delle partecipazioni statali; sviluppo di settori manufatturieri con i necessari processi di ristrutturazione e riconversione; superamento delle situazioni di crisi in settori di un certo peso nella nostra città, come l'industria cinematografica e quella poligrafica; sviluppo dell'agricoltura: sono tutti aspetti di una generale piattaforma contenuta in un documento predisposto dalle organizzazioni sindacali che sarà diffuso nei prossimi giorni.

Questa piattaforma sarà discussa in centinaia di assemblee di fabbrica, ma a sostenerla non saranno chiamati soltanto i lavoratori occupati: si dovrà determinare una grande mobilitazione della massa dei disoccupati e particolarmente dei giovani iscritti alle liste speciali. Ci misureremo, sulle scelte fatte, con partiti e organizzazioni sociali: ci confronteremo con le controparti pubbliche e private senza interrompere o attenuare la pressione di lotta. Verso il potere pubblico (amministrazione comunale, provinciale, regionale e governo) affronteremo con priorità e determinazione i problemi su cui si avvertono ritardi o incertezze: i piani settoriali per la regione, la realizzazione di opere sociali già programmate, la ristrutturazione delle PP. SS etc. Con il padronato lo scontro dovrà rimuovere posizioni di resistenza su investimenti, occupazione e organizzazione del lavoro.

Complessivamente, ci sembra, il movimento sindacale si muove senza complessi verso nessuno, ma forte nelle sue ragioni. Costruisce le sue scelte autonomamente, nella dialettica delle posizioni unitarie. L'autonomia la CGIL la difende e si batte per svilupparla, consapevole che essa costituisce la base e la garanzia per l'avanzamento del processo unitario. E' strano che in queste ultime settimane il segretario provinciale della CISL eletto dall'ultimo congresso, in una serie di interviste abbia sentito il bisogno di sollevare il problema della «mancanza di autonomia» che la CGIL dimostrerebbe verso il PCI e il governo locale. La stranezza nasce dal fatto che nei rapporti unitari e nella vita degli organismi della federazione romana CGIL-CISL-UIL tali problemi non vengono sollevati, mentre lo sono nella forma dell'intervista alla stampa. Per quale ragione? Non pongo questo problema perchè prenda avvio una polemica di cui non si avverte la necessità, ma semplicemente perchè si tenga conto dei dati reali della situazione e si indichino concretamente fatti e presunte «cadute di autonomia» allo scopo di superarli positivamente con l'impegno unitario di tutti.

Vedere le cose con l'ottica delle paventate «sudditanze» del sindacato da questo o quel partito è pericolo per tutti. Come è possibile dire, come fa Borgomeo, ad esempio, che «è stata la sinistra marxista a spingere per il sindacato di polizia» quando, come a Roma, oltre l'80 per cento dei lavoratori della PS ha sottoscritto l'adesione alla federazione unitaria?

Le difficoltà del processo unitario richiedono certamente riflessione e approfondimento sulla natura e sul ruolo del sindacato [illegible] del suo rapporto col quadro politico. Facciamolo non inseguendo fantasmi o sognando ritorni di collateralismi grandi o piccoli che siano. Il segretario della CISL può dare un serio contributo a questa riflessione per far crescere il processo unitario e non già per impigliarlo in schemi che riportano a «logiche di organizzazione» che invece vanno combattute.

**Santino Picchetti**

## Preso il cervello della banda che sequestrò Lucilla Conversi

Ancora un arresto, il quattordicesimo, per il rapimento di Lucilla Conversi. Ma stavolta si tratterebbe di colui che ha organizzato tutto, ovvero la «mente» della banda. La figura del personaggio, in realtà, combacia abbastanza con questo ruolo: Remo Liberati, 61 anni, alle spalle una sequela di denunce penali, è considerata una delle «vecchie leve» della mala romana. Nel suo ambiente è chiamato «l'avvocatucchio», che nel suo caso sta per abile trafficchino.

Remo Liberati è stato catturato ieri, all'ora di pranzo, mentre stava per sedersi al tavolo di una trattoria di via dell'Oca. Tre agenti della squadra mobile, dopo aver saputo che lui frequentava spesso il locale, sono andati a pranzare proprio lì, camuffati con abiti civili ma con le manette in tasca. «L'avvocaticchio», vistosi circondato, ha detto sorridendo: «Fatevi riconoscere!». Poi ha unito i polsi e si è arreso.

## Presto nuove aule per gli studenti del «XXII»

Forse diminuiranno un po' i disagi dal prossimo 7 novembre per gli studenti del XXII liceo scientifico (l'istituto completamente distrutto da un incendio doloso la settimana scorsa). Per quella data saranno infatti consegnate alla Provincia, pronte per essere utilizzate, 30 aule del nuovo edificio scolastico che si aggiungerà al complesso di via Lombroso. Sarà così possibile evitare agli studenti del XXII i turni pomeridiani a cui sono ora costretti nelle aule del Genovesi e del Castelnuovo. Sarà poi il Provveditorato a decidere a quale dei tre istituti verranno assegnati i nuovi locali.

La notizia della prossima consegna del nuovo edificio è stata data ieri mattina dal presidente della Provincia, Mancini e dall'assessore alla scuola Ciuffini, in un incontro che si è svolto a Palazzo Valentini con insegnanti e studenti della zona Nord Nel corso del dibattito sono stati inoltre esaminati e discussi i problemi dell'edilizia nei quartieri Monte Mario e Trionfale.

Grave un uomo all'ospedale di Frascati

# Gli sparano contro due revolverate da un'auto in corsa

**L'agguato sotto casa, a Ciampino - Fermato poco dopo un giovane a un posto di blocco**

Un uomo di 38 anni, Alessandro Di Carlo, è stato ferito ieri sera a Ciampino, nei pressi della sua abitazione, da un individuo che a bordo di un'auto in corsa gli ha esploso contro cinque colpi di pistola. Di Carlo, che è noto alla polizia per diversi precedenti penali, è stato raggiunto da due proiettili, al fianco destro e al torace. Condotto al vicino ospedale di Frascati, è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico ed è ora ricoverato con prognosi riservata.

L'episodio è avvenuto pochi minuti dopo le venti, sotto gli occhi di diverse persone. Sono stati proprio alcuni testimoni a raccontare le fasi dell'aggressione. Lo sparatore si trovava a bordo di una berlina Fiat chiara, una «124» o «125», insieme ad una o due persone. Lo sconosciuto ha esploso i cinque colpi in successione rapida e, prima che si fosse spenta la eco degli spari, l'auto era già lontana, mentre sul selciato rimaneva Alessandro Di Carlo, ferito.

I carabinieri hanno immediatamente disposto dei posti di blocco intorno a Ciampino, fermando poco dopo un giovane di 23 anni, Giuseppe Refrigeri, che non aveva rispettato l'alt. L'auto su cui viaggiava, insieme ad un altro uomo (che è riuscito a fuggire) alla vista delle «gazzelle» aveva accelerato l'andatura cercando di allontanarsi. Dopo un rapido inseguimento, durante il quale i militari hanno esploso una raffica di mitra in aria, la vettura, una Fiat 124 color crema, si è schiantata contro un albero Mentre l'altro occupante riusciva a dileguarsi nei campi, Frigerio è stato catturato e indiziato per il tentato omicidio

ULTIM'ORA

## Prostituta sequestrata per dieci ore e violentata da tre teppisti

**Una giovane prostituta, G.P., di 23 anni, è stata sequestrata per oltre dieci ore da tre teppisti che per tutta la giornata l'hanno violentata e seviziata a turno, lasciandola libera soltanto questa sera poco prima di mezzanotte.**

**Questa mattina alle 11 — secondo il racconto fatto dalla donna alla polizia — G.P. era salita su una 127 di un «cliente» in via Nomentana. Fermatasi in un prato poco lontano l'autovettura è stata ad un tratto circondata da tre teppisti armati di pistola e mascherati i quali hanno costretto il proprietario della 127 a scendere e ad allontanarsi dopo averlo rapinato del portafoglio. I tre malviventi sono saliti a loro volta sull'autovettura portando con sé la donna. Per tutto il giorno l'hanno tenuta in un casolare di campagna violentandola a turno. G.P. è stata finalmente lasciata libera nei pressi della stazione Termini, da dove si è recata in questura per denunciare l'accaduto.**

Rimasti bloccati per quasi tutta la giornata ieri gli uffici della Banca d'Italia in via dei Mille

# Senza stipendio gli insegnanti per una agitazione della Cisnal

**Bassissima l'adesione, ma la direzione ha deciso ugualmente di chiudere gli sportelli — I sindacati confederali hanno assicurato in parte il servizio**

### Oggi e domani vietate tutte le manifestazioni al Prenestino

La questura di Roma ha diffuso un comunicato per rendere noto che il questore Migliorini *«non ha autorizzato, per motivi di ordine pubblico, lo svolgimento nei quartieri Prenestino, Porta Maggiore e Centocelle, delle manifestazioni indette per venerdì e sabato da partiti e gruppi politici»*. Per domani il MSI ha organizzato una messa commemorativa nella chiesa di San Luca (al Prenestino) per Mario Zicchieri, il giovane di 17 anni ucciso due anni fa in circostanze mai chiarite. Dopo la messa i missini non potranno organizzare un corteo

Il provvedimento del questore impedisce inoltre lo svolgimento della manifestazione indetta per oggi pomeriggio in largo Tedese (sempre al Prenestino), da gruppi estremisti.

Ventisette «bianco», ieri, per gli insegnanti, i dipendenti della Regione e di altri enti pubblici: nessuno, o quasi, ha potuto ritirare lo stipendio di ottobre Per tutta la mattinata, infatti, la Tesoreria provinciale dello Stato è stata bloccata da uno sciopero indetto da un sindacato «giallo», lo Snalbi, al quale aderiscono i neofascisti della Cisnal. In realtà all'agitazione ha aderito solo una infima percentuale dei dipendenti della banca, ma l'assenza di trenta cassieri (i lavoratori sono quasi duecento) è stata presa a pretesto dalla direzione per chiudere tutti gli uffici e gli sportelli. Solo verso mezzogiorno e trenta, quando ormai la folla che premeva fuori dell'agenzia in via dei Mille si era diradata, la Banca d'Italia, su pressione dei sindacati confederali, ha permesso ai lavoratori di riprendere il proprio posto Con alcuni accorgimenti (è stata permessa l'entrata solo di cinquanta persone alla volta) è stato così possibile pagare una piccola parte degli stipendi. Il «grosso» come è prevedibile arriverà oggi. I rappresentanti di CGIL e CISL si sono accordati con il direttore della banca perchè questa mattina, continuando lo sciopero degli «autonomi», i versamenti siano effettuati fin dalle 8.30, con le stesse modalità che hanno regolato l'afflusso ieri.

Lo sforzo delle organizzazioni sindacili è così riuscito ad alleviare, seppure non completamente, i disagi cui sarebbero andati incontro migliaia e migliaia di lavoratori. Di fronte alla Banca d'Italia, infatti, ieri fin dalle prime ore della mattina, come ogni fine mese, si era formata una lunga fila di persone, soprattutto insegnanti, in attesa di ricevere lo stipendio. Molti avevano anche chiesto permessi speciali per potersi assentare dal posto di lavoro Verso le 8.30 (l'ora in cui si solito si aprono gli sportelli) invece fuori della banca è stato appeso un cartello: *«chiuso per sciopero», firmato "Snalbi"*. Immediatamente i lavoratori aderenti ai sindacati unitari hanno distribuito un volantino fra la gente per spiegare il proprio dissenso da questa iniziativa. *«Questo sciopero squalificato e corporativo — è scritto nel documento — tende soltanto a screditare il movimento dei lavoratori e a favorire atteggiamenti che non giovano né alla collettività, né ai dipendenti, né alle funzioni pubbliche dell'istituto»*.

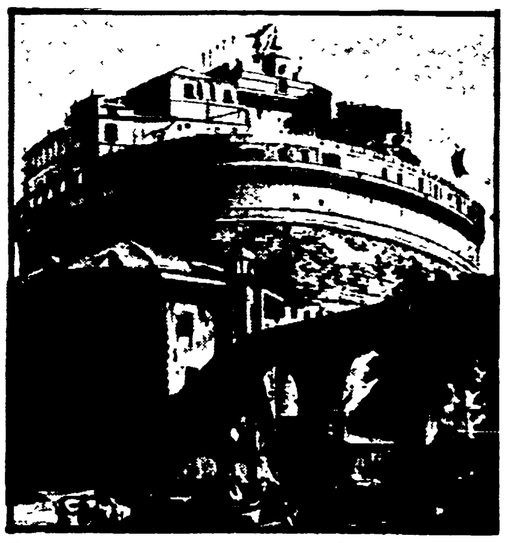
Quali fossero le finalità dell'agitazione è deducibile anche dai documenti distribuiti dai neofascisti della Cisnal. L'unico vero obiettivo dichiarato è la lotta contro la federazione unitaria e le conquiste strappate dal movimento dei lavoratori. La pseudo «piattaforma» presentata dall'organizzazione neofascista, tentando di strumentalizzare alcune giuste rivendicazioni dei lavoratori punta a spostare il terreno della rivendicazione su un piano tutto corporativo. La scarsa adesione alle «giornate di lotta» ha dimostrato però la debolezza di questo disegno. *«Vogliono sviare l'attenzione dai reali problemi della categoria* — dicono i rappresentanti della CGIL — *da tempo siamo in lotta per alcuni problemi normativi (per esempio il contratto di lavoro che non abbiamo per cui siamo soggetti ad un "regolamento" che attribuisce assoluta discrezionalità ai dirigenti) la cui soluzione avrebbe come effetto una diversa organizzazione del lavoro, più democratica, e più rispondente alle esigenze della città»*.

I lavoratori davanti all'ingresso della Banca in via dei Mille

Respinta l'idea si pensa invece di tenere aperta la Mole Adriana anche il pomeriggio

# C'è pure chi vuole ridare il Castello al Papa

**La singolare cessione proposta dal dc Costamagna - Il governo, ovviamente, ha detto di no ed ha annunciato un aumento del personale di custodia - Il Vaticano ha già incamerato nella cinta demaniale gran parte del «Passetto» sotterraneo**



Castel Sant'Angelo in una incisione del Piranesi

*Si sta studiando la possibilità di tenere aperti al pubblico anche nel pomeriggio il complesso monumentale di Castel Sant'Angelo e il museo storico che vi è ospitato. E' una buona notizia, soprattutto data la difficile accessibilità a gran parte delle opere di interesse artistico e culturale di Roma. A rendere possibile quasi certamente la realizzazione del progetto, sarà l'attuazione del recente decreto governativo sull'aumento degli organici degli uffici per la gestione dei beni culturali.*

*Lo ha annunciato ieri sera alla Camera il sottosegretario Spitella rispondendo ad una grottesca interrogazione del dc Costamagna. Pur di polemizzare con l'amministrazione comunale di Roma (che è proprietaria di Castel Sant'Angelo) il parlamentare dc proponeva la cessione del monumento alla Santa Sede per consentirvi nientemeno che la istituzione di un museo... degli Stati pontifici a maggior gloria di quel potere temporale dei papi di cui lo stesso Costamagna è così trasparentemente nostalgico.*

*La risposta del governo è stata, almeno in questa occasione molto secca: non se ne parla; il Castello ha già più che sufficienti motivi per costituire — come in effetti costituisce — una attrazione culturale e turistica per la città, e del resto proprio questo testimonia l'altissimo numero di visitatori del museo che vi è ospitato. Inoltre — ha giustamente ricordato Spitella — Castel Sant'Angelo costituisce una delle sedi più antiche per manifestazioni culturali di vasta risonanza, e per l'esercizio di funzioni di rappresentanza a livello nazionale e internazionale. Piuttosto, si può agire per un'ulteriore valorizzazione del complesso, e in questa direzione si muovono appunto l'orientamento di estendere a tutto l'arco della giornata l'orario di visita del Castello e del suo museo.*

*Sempre nell'ambito della risposta a Costamagna, sono venute fuori interessanti notizie circa la sorte e le condizioni del famoso corridoio (o Passetto) di Borgo che anticamente univa il Castello ai Palazzi Vaticani e che in base ad una convenzione del 1928 fa parte del demanio del Comune di Roma cui incombe quindi l'onere del restauro. Se non che — ha ora rivelato Spitella — solo una parte minima del Passetto è disponibile dal momento che un tratto — il più lungo appunto verso il Vaticano — è stato bloccato e incamerato nella cinta demaniale della Santa Sede.*

*La parte del corridoio di Borgo accessibile da Castel Sant'Angelo — ha precisato infatti il sottosegretario — si limita ad un tratto scoperto di 75 metri, ad un altro tratto — coperto a volta — di 40 metri, cui ne segue un terzo daccapo scoperto e lungo appena 8 metri. Poi il Passetto è stato sbarrato (dall'altra parte, ovviamente) con una spessa porta di ferro che preclude l'accesso alla parte mediana e terminale del corridoio che arriva fino al Vaticano sviluppandosi su una lunghezza di circa 650 metri parallelamente all'attuale via della Conciliazione. Il governo non ha precisato se e come intende rientrare nel possesso e nella piena agibilità di tutto il Passetto.*

**g. f. p.**

### BOTTIGLIE INCENDIARIE CONTRO UN CONCESSIONARIO OPEL A VIA COLLATINA

Un altro «obiettivo tedesco» è stato colpito questa sera da ignoti attentatori. La concessionaria della Opel di via Collatina è stata infatti attaccata da alcuni sconosciuti che hanno lanciato contro le vetrine tre bottiglie incendiarie. Alla scena ha assistito un inquilino del vicino stabile che ha esploso alcuni colpi di pistola in direzione degli attentatori i quali sono riusciti a dileguarsi a piedi facendo perdere le loro tracce.

## Interrogazione del PCI per il procuratore ferito dalla PS

Interrogazione parlamentare del PCI al ministro degli interni, Cossiga, sul ferimento, avvenuto due giorni fa, di un giovane procuratore legale che, secondo la versione fornita dalla polizia, non si era fermato all'«alt». Dopo aver ricordato che l'agente ha aperto il fuoco prima che «fosse rivolto alcun segnale di arresto alla vettura», lo onorevole Salvatore Corallo, del PCI, ha chiesto al ministro se «ritiene che anche nell'ipotesi di un involontario equivoco, sia ammissibile che si faccia ricorso all'uso delle armi nei confronti di una vettura che, per la modesta velocità di marcia, poteva essere facilmente raggiunta; che si sia sparato ad altezza d'uomo e non alle gomme».